



L'Austria assediata: fermi anche i Tir tedeschi

Al settimo giorno di blocco del Brennero l'Austria deve iniziare a fare i conti anche con i camionisti tedeschi che si sono attestati ai passaggi con la Germania e così Vienna rischia ora un vero e proprio assedio da parte dei Tir. Al valico italiano intanto il clima è divenuto teso: i carabinieri e i celami presidiano in forze il casello di Vipiteno. E si parla già di rimozione «d'ufficio» della imponente barriera di camion che chiude l'autostrada.

A PAGINA 7

Scommesse e droga Ombre sulla serie B

C'è l'ombra del calcio scommesse sul campionato di serie B dello scorso anno. In un rapporto della Crimi nascono della Campania su un traffico internazionale di droga si farebbe riferimento ad una telefonata - intercettata dalla polizia - tra camorristi nel corso della quale uno degli interlocutori avrebbe indicato in Gianni Di Marzio l'informante. L'ex allenatore del Catanzaro ha respinto ogni accusa. Tra i camorristi denunciati c'è anche il famoso Michele Zaza.

A PAGINA 6

Il Pentagono mobilita l'esercito contro il narcotraffico

Il Pentagono si prepara ad estendere il ruolo delle forze armate Usa nella lotta contro il narcotraffico nei paesi latinoamericani. Lo ha detto ieri il segretario alla Difesa Dick Cheney: i militari saranno impegnati in operazioni di sorveglianza e di addestramento. Il contrabbando internazionale di stupefacenti - ha detto Cheney - è diventato per noi un problema di sicurezza nazionale. Ieri un razzo (inesplorato) contro l'ambasciata Usa a Bogotà.

A PAGINA 10

Armi e finanza: un'altra azienda inglese e quattro banche italiane

Ogni giorno un nuovo capitolo arricchisce il giallo di Atlantica. È di ieri la notizia che un'industria inglese esportatrice nel Medio Oriente di apparecchiature per armamenti è indebitata con quattro banche italiane. I suoi creditori però non pagano e così il Banco di Roma, la «Commerciale» il Credito Italiano e il Banco di Sicilia si schanano di restare «scoperti». Il nome della società inglese «Ferranti» era già stato fatto nelle indagini sul caso Bnl.

A PAGINA 13

Editoriale

Le oneste ingerenze del cardinale

CARLO CARBIA

Dello scontro tra Democrazia cristiana romana e mondo cattolico si è detto molto sulla stampa nazionale. Che le due realtà sono ormai fraternalmente e incapaci di rappresentarsi reciprocamente che la Democrazia cristiana è caduta nelle mani di un gruppo di potere estraneo al retroscena ecclesiale del partito. E che infine, nella «guerra d'estate» tra Vaticano e Dc avrebbero sbagliato entrambi i principali protagonisti: Andreotti e il cardinale Vicario. Quest'ultimo perché si sarebbe ingegnato in faccende «temporali» e Andreotti perché non avrebbe capito che questa volta il Vaticano faceva sul serio.

In ciascuna di queste interpretazioni c'è del vero, ma forse non si è scavato sino in fondo per capire la gravità di quanto sta avvenendo a Roma e i suoi riflessi nazionali.

In primo luogo non c'è dubbio che abbiamo assistito ad una massiccia interferenza ecclesiale nelle questioni politiche della capitale. Si è giunti al punto che il cardinale Vicario ha ricevuto esponenti locali e nazionali della Democrazia cristiana ed ha dettato dalle colonne della organo della Santa sede un autentico decalogo sulla formazione delle liste elettorali a Roma e sui modi con cui questa città deve essere governata. Senonché è su questo punto che il primo paradosso dell'intervento del cardinale non è stato avvertito o contestato come contrano alla autonomia dei due ordini civile e religioso. Ciò per precisi motivi. Perché il cardinale ha detto cose giuste e oneste e in qualche caso addirittura ovvie. E perché il cardinale stesso ha fatto capire di aver dovuto con la sua «ingeneranza» porre un argine al dilagare del clientelismo e del clericalismo di una Democrazia cristiana che a Roma ha negli ultimi anni perso ogni pudore nell'uso del potere e nella strumentalizzazione dell'avvio cattolico ed ecclesiale.

Solo Virginio Rognoni che io sappia ha colto su *Repubblica* la sostanza di questo paradosso per il quale un cardinale «laico» ha dovuto ad un certo punto contrapporsi al partito più clericale di Roma anche per difendere l'immagine della Chiesa. Ed è per questo che conviene soffermarsi sulla mutazione genetica intervenuta tra il 1984 ed oggi nella Democrazia cristiana romana. Ricordando non solo la già nota occupazione del partito da parte di un gruppo di persone «non organiche» al mondo ecclesiale ma anche la natura di «importazione» di un fenomeno come quello di Ci.

A PAGINA 11

Impressionante elenco di abusi nel decreto di citazione dell'amministratore delegato Il 7 ottobre il processo. Illegaltà anche dopo gli avvertimenti di Formica

«Fiat fuorilegge» Ecco le accuse dei giudici a Romiti

I trucchi per minimizzare gli infortuni alla Fiat erano tanti dal retroscena anticipato degli infortuni (deciso talvolta da un semplice infermiere) al ritardo in via dei certificati all'Inail. La elenca il pretore Guarniello nel decreto con cui ha citato Romiti ed altri tre dirigenti Fiat al processo del 7 ottobre. Gli abusi non avvenivano solo a Torino ma anche ad Arese. Pomigliano, Verrone, ecc.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHELE COSTA

TORINO. Semplici infermiere che esaminano le lesioni subite da infortunati sul lavoro e spesso ne sottovalutano la gravità. Medici di fabbrica che riducono le prognosi formulate da ospedali e strutture pubbliche. Infortuni denunciati in ritardo all'Inail con date posticipate in modo da rientrare nella «franchigia» prevista per gli infortuni con meno di tre giorni di prognosi infortuni gravi (con lesioni definitivamente guarite dopo 40 giorni) che non vengono denunciati all'autorità giudiziaria.

Non sono alcuni dei trucchi scoperti all'interno degli stabilimenti Fiat per minimizzare gli infortuni sul lavoro ed occultarne il numero e la gravità. Li elenca il pretore dott. Raffaele Guarniello nel decreto con cui ha citato a giudizio per il 7 ottobre Cesare Romiti ed i responsabili delle relazioni col personale Michele Figurat, Maurizio Magnabosco e Vittorio Omodei. Risponderanno in concorso «nella esecuzione di un medesimo disegno criminoso» di violazione aggravata dell'art. 5 dello Statuto dei lavoratori. Cesare Romiti era stato messo sull'avviso fin dal gennaio dal ministro Formica ma gli abusi continuano non solo nelle fabbriche torinesi ma anche ad Arese Pomigliano, Verrone ecc.



Cesare Romiti

Avvocato, lo licenzi

BRUNO UGOLINI

Ricordate quel giorno non molti mesi or sono quando Gianni Agnelli in persona salì le scale del Quirinale con il suo «libro bianco» sulla Fiat? Era il tentativo di rispondere alla «montatura» organizzata dal partito comunista. Noi diceva quell'opuscolo in carta palmata non abbiamo «mai lesa» né fatto venir meno i diritti dei cittadini lavoratori, diritti ai quali, anzi, teniamo «in modo particolare». Agnelli accusava in sostanza il Pci di avere organizzato un complotto. Ma ecco che in queste ore viene reso noto il decreto con il quale il pretore di Torino Raffaele Guarniello rinviava a giudizio Cesare Romiti «il braccio destro» di Agnelli accusato di «un medesimo disegno criminoso». Sono state accertate violazioni sistematiche delle norme secondo il pretore. Gli infortuni sul lavoro venivano occultati non solo a Torino ma in quasi tutte le aziende Fiat d'Italia. Non solo il ministro del Lavoro Formica ha dichiarato al pretore di aver messo in guardia il Romiti ancora nel gennaio di quest'anno. Non è servito a nulla poiché gli illeciti sono proseguiti. Dice il pretore fino all'agosto di quest'anno il processo inizierà il 7 ottobre ed anche l'imputato Romiti deve poter godere della presunzione di innocenza. Ma certo ora possiamo ben dire che l'iniziativa del Pci preceduta dal resto dalle denunce della Fiom non era una bolla di sapone. Ora ci vorrebbe un bel gesto dell'avvocato Agnelli: noi pensiamo proprio a Cesare Romiti al teorico del «capitalismo trionfante» all'uomo di quel governo organizzato dai giovani imprenditori a Santa Margherita Ligure e che prendeva a pesci in faccia dirigenti sindacali come Trentin e finanzia come De Benedetti. Avvocato ci pensa bene il suo «braccio destro» è diventato imprevedibile, va messo da parte. Viene quasi voglia di dire: ridateci Ghidella.

Alla Fiera del Levante il presidente del Consiglio ha parlato di Sud, mafia ed economia

Andreotti si vanta: non sono De Mita ho un piano, prometto sacrifici a tutti

«Sarei un irresponsabile se davanti al popolo italiano io non dicessi che stiamo attraversando una prova difficile che richiede sacrifici di tutti». Giulio Andreotti presenta così il suo programma dalla tribuna della Fiera del Levante a Bari. Con una trasparente polemica verso il predecessore De Mita, il presidente del Consiglio si vanta di avere in serbo una manovra economica non «congiunturale».

DAL NOSTRO INVIATO
PASQUALE CASCELLA

BARI. Il governo è impegnato a non reiterare una manovra di bilancio che per troppi anni si è caratterizzata sotto il profilo meramente congiunturale. Con questo perentorio annuncio Andreotti ha apertamente sconfessato i suoi predecessori assicurando di aver messo in cantiere un complesso di misure in grado di portare al risanamento delle finanze pubbliche. Il presidente del Consiglio non ha tuttavia specificato di cosa si

tratta. Si è limitato a dire che si dovranno modificare alcuni meccanismi di spesa e aumentare le aliquote del pagare le tasse a chi non paga affatto e facendo pagare di più a chi ne paga troppo poche rispetto al proprio reddito effettivo. Ma ha subito aggiunto che la denuncia di evasione «massiccia» non giustifica il rinvio di un contenimento della spesa. Genesi e ambiti giuridici di proposte enunciate per il '90.



Antonio Gava

Gava ai questori: «Troppi latitanti volete arrestarli?»

FABIO INWINKL

ROMA. Gava ha convocato tena a Roma i questori di tutta Italia per dire loro: «Chiazzappati i latitanti. Ce ne sono troppi in circolazione». Con insoliti toni polemici il ministro ha scatenato sulla polizia e su «qualche sfaticato» i ritardi del governo nella lotta alla criminalità organizzata. I cui reati hanno avuto un incremento secondo il Viminale del trenta per cento.

Oltre alle zone calde sicilia ne calabresi e campane preoccupazioni riguardano Puglia, Lazio e Sardegna. Sulla droga il ministro ha detto che «il consumo degli stupefacenti è e deve essere considerato un illecito» e si è detto convinto che «andando di questo passo alla fine di quest'anno rischiamo di toccare la tragica cifra di mille morti per droga nel nostro paese».

A PAGINA 4

Occhetto: «Per la Palestina si muova l'Europa»

Il rappresentante in Italia dello Stato di Palestina, Nemer Hamad si è incontrato ieri al Pci con Achille Occhetto al quale ha esposto il quadro della drammatica situazione nei territori occupati e le iniziative diplomatiche in corso con particolare riferimento al dialogo Usa Olp e al piano in dieci punti del presidente Mubarak. Su entrambi i temi c'è stata una discussione molto approfondita.

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA. La situazione in Palestina è di stallo malgrado le importanti e ripetute aperture dell'Olp e da questo stallo è necessario ed urgente uscire con appropriate iniziative che tendano a riaprire un negoziato di pace globale. È stata la concorde valutazione di Occhetto e di Nemer Hamad (che ha trasmesso al segretario del Pci i saluti di Arafat). Occhetto ha affermato nell'incontro - e ripetuto poi ai giornalisti - che la drammaticità della situazione rende più che mai urgente una iniziativa politica dell'Europa che può assumere anche l'aspetto di un piano di pace e della offerta di una forza europea sotto l'egida dell'Onu per assumere temporaneamente il controllo dei territori occupati. Impossibile in questo quadro un impegno unitario della sinistra e di tutte le forze democratiche italiane.

A PAGINA 3

«Missione oggi» accusa, il Movimento smentisce «Ci sta costruendo un hotel in Amazzonia»

«Missione oggi» il mensile dei padri Saveriani denuncia nel numero di ottobre di cui ha trasmesso l'anticipazione un affare che vedrebbe coinvolti Movimento popolare e missionari del Pime. Si tratta della costruzione in Amazzonia di un albergo esclusivo con piscina e deltaplano sul Rio Negro in piena foresta. Riservato ovviamente ai vip. Si tratta, dicono gli organizzatori, di un'opera di carità.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. L'opera buona l'ha organizzata il Centro di Solidarietà Sao José di Manaus in Brasile. Costruire un hotel di lusso esclusivo sul Rio Negro in piena foresta amazzonica. Con piscina e deltaplano per fare turismo d'élite. Il terreno 60 ettari di terra vergine sono già stati comperati per soli 4 milioni. Tutto l'affare è contornato dall'aureola della solidarietà umana con i più deboli un

progetto in Italia sono Movimento Popolare «gemma e promozionale» di Comunione e Liberazione e i missionari del Pime. Nella serata di ieri la smentita secca di M.P. «La notizia è ridicola oltre che calunniosa» e ancora «il Movimento Popolare diffida chiunque dal coinvolgere in qualunque modo il nome di M.P. in eventuali propri personali progetti e si riserva di agire le vie legali contro costoro e ha già dato ai propri legali il mandato di sporgere querela per diffamazione contro chi ha diffuso la ingiuriosa notizia». Intanto il gruppo di «Missione oggi» «licenziato» il numero di ottobre si è riunito in un luogo solitario vicino Ravenna per programmare il lavoro futuro.

A PAGINA 5

E riapparve la sinistra socialista

MASSIMO D'ALEMA

Leggendo la relazione di Giorgio Ruffolo e le cronache sul convegno del Terminiello non si può fare a meno di pensare che sarebbe un bene se tornasse ad esistere una sinistra socialista. Nel senso di un'azione costante e coerente per riaprire un dibattito politico all'interno del Pci e non soltanto di una sortita periodica. È inutile nascondersi che negli ultimi anni questa capacità è mancata e che il ruolo e la credibilità della corrente che fu di Riccardo Lombardi si sono gravemente offuscate. Claudio Sgarbi ha preso di petto anche con qualche accento autocritico le ragioni di questo declino nei compresi gli scandali nei quali si è giocata l'onorabilità di una forza che avrebbe potuto e dovuto avere ben altra funzione. Le spiegazioni per il passato non appaiono in verità molto convincenti. C'è da sperare che per il futuro vi sia coerenza nel rifiutare la logica delle spartizioni e il coinvolgimento in un sistema di potere corrotto e corrotto. Ciò mi pare davvero essenziale per una

componente della sinistra che vuole tornare in campo per stringere i tempi di una alternativa alla Dc. È l'alternativa, come ha detto con passione Ruffolo non è soltanto «una prospettiva di innovazione politica» è anche rinnovamento morale, credibilità morale della politica.

Analisi di Ruffolo mi è parsa per molti aspetti interessante e coraggiosa. C'è anzitutto il tentativo di misurarsi in modo aperto e non settario con le novità della situazione. L'esaurirsi dell'esperienza del pentapartito il nuovo corso del Pci quel risultato del voto di giugno che indica la consistenza potenzialmente maggioritaria e il profilo di una alternativa possibile. Tutto ciò solleciterebbe il Psi ad uscire dalla logica rischiosa di un patto di potere con la Dc, dall'illusione che la vendita di posizione assicura ancora a lungo una prospettiva alla sua politica. Alcune di queste questioni furono poste nel Psi al

indomani del voto di giugno e sembrò allora che potesse aprirsi una discussione politica. Poi tutto finì con la formazione del governo Andreotti, una scelta che è andata nella direzione esattamente contraria rispetto a quella auspicata da Ruffolo. Anche per questo io mi permetto di dire senza astio che la sinistra socialista potrebbe oggi con più forza pretendere di riaprire il confronto se avesse avuto il coraggio di non partecipare a questo ministero.

Oggi Ruffolo mostra di non temere un Psi subalterno all'egemonia democristiana. Egli vede piuttosto il rischio di essere travolti dalla decadenza della Dc che determina una situazione sempre più imbroglia e oscura. Di rimanere cioè impantanati nella palude del governo Andreotti.

Certo non si può negare - noi lo abbiamo sottolineato per primi - che siamo di fronte ad una crisi profonda della Dc. Guai tuttavia a sottovalutare

la capacità di tenuta di quel partito e del suo sistema di potere. L'arte di imbroglia e di snervare i propri alleati che è propria della Dc. Né si può tacere del fatto che il Psi ha fortemente voluto e aiutato il nuovo doroteismo che ha liquidato De Mita anche nella convinzione di avere in un alito sicuro per portare a fondo con ogni mezzo una battaglia a sinistra per isolare e dimensionare e piegare il Pci. Non si era messa nel conto la capacità di reazione di innovazione politica e culturale dei comunisti. Oggi dopo il voto di giugno tutto quel disegno appare molto più difficilmente realizzabile. Ed il partito socialista sembra procedere più per inerzia che per convinzione in una politica senza prospettiva e dannosa per tutta la sinistra. Questa è forse la novità più importante. Cioè che le preoccupazioni che la sinistra socialista torna ad esprimere apertamente sembrano essere diffuse nei

Psi al di là dei confini ristretti di questa componente. Almeno a giudicare dal silenzio e dall'imbarazzo degli uomini più significativi di quel partito. Anche per questo forse c'è stata la reazione sdegnata e arrogante di qualche pretoriano. «Ma io mi rifiuto di credere» - dice Ruffolo - che Craxi abbia l'intenzione di svolgere il ruolo di bastone della vecchia democrazia». È un atto di fede? Un appello? Anche noi vorremmo non credere. Non fosse altro perché «la vecchiaia democristiana» rischia di far pagare un prezzo alla democrazia italiana. Se dovessimo giudicare dalla meschina campagna sulla droga o dal modo in cui il Psi va alle elezioni di Roma non ci sarebbe da che essere molto ottimisti. Ma noi non vogliamo lasciarci scoraggiare. È arrivato il momento di riaprire un confronto serio a sinistra. Fuori da schemi ideologici guardando «alle scelte concrete e al futuro come dice Ruffolo. C'è da sperare davvero che egli trovi interlocutori attenti anche nel suo partito.

Plenum del Pcus sui conflitti nazionali

MOSCA. Mikhail Gorbaciov affronta la sfida nazionale. Oggi il Plenum del Pcus discute la drammatica situazione creata nel paese dai conflitti etnici e nazionali. Sarà un esame durissimo per il leader dell'Urss con i conservatori pronti ad attaccarlo accusandolo della sua riforma di mettere in pericolo l'unità della federazione sovietica. Gorbaciov è la linea annunciata nei giorni scorsi non concederà nulla ai separatisti ma indicherà proposte per dare autonomia e sovranità alle repubbliche. Dovrà essere decisa anche la data del congresso anticipato del partito e forse si discuterà il rapporto della commissione d'inchiesta su Eltsin.

SERGI A PAGINA 9